

Conclusa a Roma la marcia

Antinucleare, messaggi al Papa e a Craxi

All'ultima tappa hanno partecipato politici e rappresentanti di Montalto di Castro

ROMA — Lascerà un segno la marcia da Assisi a Roma, conclusasi ieri mattina nella capitale — 41° anniversario di Nagasaki —. Un segno e un impegno contro l'uso sia civile sia militare del nucleare. La staffetta è ripartita da Sassa Rubra, sulla Flaminia, alle 7,30. Alle 9,25 era a son Fregene, alle 10,40 a piazza del Popolo. In testa fratello Domenico, dei francescani di Assisi, e i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e del coordinamento delle liste verdi che hanno organizzato la marcia. Chiudeva la staffetta il gonfalone del Comune di Montalto di Castro, il centro maremmano impegnato nell'azione contro l'installazione della centrale nucleare, che era accompagnato da un consigliere e da un assessore del Psi. Ma, all'ultima tappa, hanno voluto essere presenti anche altri amici degli ambientalisti. Così, insieme con Gianni Squitieri (Lega ambiente) e a Antonio Iannello (Italia no-

stra) hanno camminato Rino Serri, presidente dell'Arci, e i deputati Stefani (Pci) e Bassanini (Sinistra indipendente). Stanchi, ma soddisfatti, i ragazzi etiope della comunità di Artens, che hanno costituito il gruppetto che ha tirato — insieme con Vinceti (liste verdi) — tutta la corsa. Alla piazza del Popolo i partecipanti alla staffetta, una quarantina in tutto, ma il numero ristretto è stata una scelta poiché la marcia ha avuto il valore di simbolo, ha raggiunto palazzo Chigi. Una lettera è stata consegnata al sottosegretario D'Amato in cui si chiede l'immediata sospensione dell'attuazione del piano energetico nazionale per la parte relativa alla costruzione e al completamento di nuove centrali nucleari, in attesa dei risultati della conferenza nazionale sull'energia prevista per l'autunno prossimo. D'Amato ha, da parte sua, assicurato

che avrebbe il più presto fatto pervenire l'appello al presidente Craxi e espresso la certezza che gli argomenti proposti avranno tutto il peso che meritano in occasione della conferenza nazionale. Una piccola delegazione si è recata, poi, in Vaticano per consegnare un appello alla segreteria di Stato della speranza — hanno detto i marciatori — il Pontefice nella sua inimitabile opera teosa a diffondere il messaggio cristiano di pace, di fratellanza e rispetto di ogni forma di vita si adoperi per influenzare i politici della terra a bloccare la scelta dell'uso dell'energia nucleare. E poiché la marcia Assisi-Roma, per la partecipazione ampia di italiani e di stranieri, ha voluto avere un carattere universale, nel messaggio al Papa si sottolinea come sia giunto il momento «per tutte le nazioni della terra di superare rivalità, effimeri

interessi e sogni di potenza» e di unirsi in un'azione comune, consapevole che non ha senso accrescere il benessere materiale senza tutelare la vita stessa dell'umanità. La marcia, dicevamo all'inizio, lascia un segno. E questo dato lo si poteva cogliere parlando con i partecipanti. Praticamente non ci sarà sosta, quest'estate. Già si è al lavoro per la pre-conferenza sui problemi energetici che la Lega ambiente sta preparando per il 30 e 31 ottobre a Roma e alla quale parteciperanno, oltre a numerosissimi studiosi, una cinquantina fra deputati e senatori. Il Psi sarà presente con 14 parlamentari, il Pci con 7. La Sinistra indipendente parteciperà quasi al completo. I giovani della Lega ambiente annunciano di aver già preso contatto con Zangheri, Minucci e Aniasi. Altre iniziative e manifestazioni nei «siti» sono già in preparazione e precederanno la «preconferenza».

Approvata la legge per l'elezione dei Comitati dell'emigrazione

ROMA — Ieri mattina, nell'ultima seduta prima delle ferie estive, la Commissione esteri del Senato ha dato l'approvazione definitiva alla legge che consentirà agli emigrati italiani di eleggere presso i Consolati d'Italia all'estero i cosiddetti Comitati (Comitati dell'emigrazione italiana all'estero). Le elezioni potranno avere luogo fra il 15 ottobre e il 30 novembre in tutti i paesi con i quali l'Italia ha concordato lo svolgimento di tali elezioni (restano esclusi tra i grandi paesi di emigrazione italiana il Canada, l'Australia e, a quanto pare, anche la Repubblica federale tedesca). Ciononostante, anche se non sarà possibile svolgere le elezioni in ogni parte del mondo e la partecipazione al voto degli emigrati potrà essere assai limitata per le note difficoltà che si incontrano all'estero, la legge votata all'unanimità al Senato (come già era avvenuta alla Camera alcuni mesi or sono) preme la lotta unitaria degli emigrati e la tenacia con cui il Pci ha portato avanti questa battaglia per consentire la partecipazione democratica degli emigrati alla vita dei Consolati all'estero.

Sottoscrizione stampa comunista: raggiunti i primi 13 miliardi

La sottoscrizione per il partito e la stampa comunista supera con oggi i primi 13 miliardi di lire. Alla decima settimana di raccolta, infatti, siamo al 32,66% dell'obiettivo finale (40 miliardi del qual 5 da versare direttamente a l'Unità). Il risultato è il frutto di un gigantesco rinnovato impegno che ha visto e vede ancora mobilitati migliaia e migliaia di compagni nel lavoro di raccolta di fondi per il partito e la sua stampa e nella faticosa costruzione delle mille e mille feste, piccole e grandi, che con tanto successo stanno svolgendosi proprio in questi giorni di vigilia all'apertura della Festa nazionale a Milano. Un apporto considerevole per il risultato di questa settimana è arrivato dalle organizzazioni dell'Emilia Romagna che proprio in queste ultime ore hanno raccolto da sole quasi 2 miliardi. Bologna balza in questo modo a 1 miliardo e 700 milioni mentre Modena la segue con 1 miliardo e 300 milioni. Considerare è anche il risultato già acquisito dalla Federazione di Milano (in media con 760 milioni già versati) malgrado l'impegno per la costruzione della Festa nazionale. Ecco qui di seguito le organizzazioni che sono già sopra i 100 milioni: Ferrara (510); Rimini (188); Forlì (260); Savona (190); Treviso (106); Perugia (195); Terni (159); Imola (300); Ravenna (623); Reggio Emilia (580); Bari (108); Pisa (250); Siena (243); La Spezia (155); Varese (130); Pavia (139); Pesaro (174); Pistoia (105); Firenze (535); Prato (100); Venezia (131); Alessandria (108); Livorno (160); Genova (230); Brescia (154); Torino (200); Roma (200); Napoli (110).

Due righe augurali di buon lavoro e un assegno da un milione. Il compagno Renzo Minardi ce lo ha mandato direttamente dalla Sezione di Montecchio di Reggio Emilia. Lo ringraziamo.

Baldassarre alla Consulta E Pannella attacca Cossiga

ROMA — Il prof. Antonio Baldassarre, 46 anni, ordinario di diritto costituzionale a Perugia, è stato nominato giudice costituzionale dal presidente della Repubblica Cossiga, in sostituzione dell'ex presidente Livio Paladini. Baldassarre si è formato con Vezio Crisafulli e Aldo Sandulli in Italia, e si è specializzato a Yale, negli Usa; consulente della Camera, è stato membro di varie commissioni governative di studio (fra cui la «Giannini») ed è autore di un'ottantina fra saggi e libri. Marco Pannella ha ieri violentemente attaccato Cossiga per la scelta di Baldassarre, che l'espone radicalmente definendo «designato dal vertice del Pci»; il presidente della Repubblica avrebbe compiuto, secondo Pannella, un atto di sapore partitocratico, adottando «metodi e criteri che vanno meglio nella spartizione delle spoglie di una Usl napoletana che nella formazione della Corte costituzionale».

La Cgil ridurrà i dipendenti di circa quattromila unità?

ROMA — La Cgil — secondo le indiscrezioni del settimanale «Il Mondo» peraltro non confermate — ridurrà in due-tre anni i propri organici di circa quattromila unità. Userà per ottenere questo scopo i prepensionamenti oppure chiederà ai funzionari in esubero di rientrare nel loro precedente impiego; fabbriche e uffici dai quali se ne erano andati per lavorare a tempo pieno nel sindacato e nei quali ritroveranno il loro posto. Secondo il Mondo la confederazione tenterebbe così di contenere le spese per l'apparato che si aggirerebbero attualmente intorno al 30 per cento del totale.

Palermo: decadono da consiglieri Vizzini, Mattarella e la Pucci?

PALERMO — Sei consiglieri comunali di Palermo (il ministro per gli Affari regionali Vizzini, l'on. Sergio Mattarella, commissario straordinario da Palermo, l'ex sindaco Elda Pucci, il capogruppo dimissionario di Vito Riggi, il liberale Taormina e il missino Lo Porto) rischiano la decadenza per aver superato il numero massimo di sei assenze.

Il partito

OGGI: M. D'Alema, Alcamo (Roma); G. C. Pejetta, Castelnuovo di Gargagnano (Lu); N. Canetti, Ceriana (Im); L. Castellini, Orbetello (Gr); E. Ferrarini, Albe Adriatica (Te); G. Giardusco, Imola; A. Montessoro, Gavi (Al); A. Tattò, San Polo dei Cavalieri (Roma).

VACANZE LIETE

ECCEZIONALI SETTIMANE AZZURRE SULL'ADRIATICO Luglio 240 000 - agosto 290 000-220 000 compreso ombrellone e sdraio. CENATICO-VALVERDE Hotel Caravella 2° cat. confortevolissimo - ottima cucina - parcheggio. Prenotazioni Tel. (0547) 86 2234. (201) RIMINI - Hotel Villa Panda 0541/82539 - Hotel Jorona 0541/35443 - Moderno, 100 metri mare, ottima cucina (romagnola) - Camere serviti privati - Agosto 36 500/25 000 - Settembre 19 000 (211) RIMINI-VISERBA Pensione Tre Sirene - Via Patenza, 3 - Tel. 0541/738063 - Vicinissima mare, tranquilla, ideale per famiglie, trattamento veramente ottimo, prezzi vantaggiosi seconda quindicina agosto (121) CAMPING MARIVA - San Colombano di Colto (BS) - Tel. (030) 927.532. Alt. 1200 s.l.m.; bar, ristorante, acqua calda libera, impianti scistici, escursioni, passeggiate. Prezzi tariffe, apertura annuale (211)

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI Unità vacanze MILANO - Viale Fulvio Testi, 75 Tel. (02) 64.23.557 ROMA Via dei Taurini, 19 Tel. (06) 49.50.141 e presso tutte le Federazioni del Pci

La visita alla «Route '86» conclusa da un'omelia attenta all'autonomia dell'Agesci

Wojtyla non propone agli scout il modello di Formigoni e di «Ci»

Soddisfazione dei responsabili del campo: «Ogni associazione educativa deve essere in primo luogo capace di dialogo» - Per tredicimila ragazze e ragazzi un'esperienza positiva di riflessione sul mondo che cambia



Dal nostro inviato ROCCA DI MEZZO (L'Aquila) — Un agnellino, un cestino di funghi porcini, formaggi e tortoni: Rocca di Mezzo ha accolto così ieri l'arrivo di Giovanni Paolo II, che — prima di raggiungere la città degli scout ai Piani di Pezza — ha parlato 10 minuti agli abitanti del luogo e ai turisti. Diversi. Invece, i doni dei giovani scout: il fazzoletto giulivo, che rappresenta il segno di appartenenza alla comunità mondiale dei capi-scout; la forcola, bastone di variato scultismo e del ruterismo che rappresenta la necessità di completezza delle scelte; e poi il denaro raccolto dai giovani per la formazione del clero africano. Gli scout sono emozionati. Ma con moderazione e buon senso. I due «supercapi» di questo immenso campo allegramente sotto il sole, responsabili nazionali per le branche Roveri e Scout, sottolineano che si tratta di un giorno importante. Cristina De Luca:

«Ha un significato rilevante che il Papa sia venuto da noi. Lui da noi, non noi da lui a piazza San Pietro o a Castelgandolfo. Per i 13 mila scout della Route '86 questo significa un grande riconoscimento del lavoro svolto. La mia impressione è che il Papa abbia inteso il senso della Route, che venga a dare fiducia sapendo che con la fiducia si acquista coraggio». L'omelia di Wojtyla, distribuita già dalla mattina da un efficientissimo ufficio stampa vaticano, è attenta e si rivolge proprio agli scout, al loro modo di essere e fare, alla scelta educativa e spirituale, all'impegno cristiano. «Siate sempre coerenti — sottolinea Wojtyla — con i vostri principi e con la vostra identità». Nessun cenno, come qualcuno forse temeva, di rimproveri all'Agesci per aver aperto il suo mondo ai fatti crudi della realtà, per «spingere» l'impegno cristiano a misurarsi più concretamente con la realtà sociale. «E d'altro canto — commenta sempre Cristina De Luca — ogni associazione educa-

tiva deve essere, prima di tutto, una realtà di dialogo a partire dal dialogo con le altre comunità ecclesiali. Gli scout, dunque, escono in mare aperto e la prima reazione che ricevono da un interlocutore di spicco come il capo della chiesa, sembra positiva. E loro, i 13 mila, come hanno vissuto questa Route? I «supercapi» di questo campo come giudicano l'esperienza fatta? Ale Alacevich: «È stato un evento significativo ed i ragazzi sono davvero all'altezza. La partecipazione è stata intensa, basti girare per i 260 carrefours (tanti sono i dibattiti nei vari sottocampi), o aver seguito le tavole rotonde di venerdì per capire la tensione e la forte. Noi giudichiamo da questo». E come si è compiuto il «salto» dell'organizzazione verso il pubblico, verso un impegno che chiede delle «scelte per un mondo che cambia»? Gli scout respingono la tesi che si tratti di un salto «in realtà» — spiega Alacevich — noi siamo sempre stati aperti e disponibili

all'esterno e questa Route è solo una tappa. Dieci anni fa tema della Route era «Costruiamo il nostro tempo». Il fare, l'agire, sono sempre stati — cioè — alla base della nostra scelta. Forse dieci anni fa tutto ciò era meno specifico, più generico ma non abbiamo mai voluto intendere lo scoutismo come un mondo chiuso, selezionato. Negli ultimi dieci anni siamo semplicemente andati definendo meglio il territorio di questo impegno: proprio com'è prescritto nello scoutismo, che è un sistema educativo che tira fuori dai singoli individuali valori e contenuti. Del resto, non è raro incontrare scout impegnati nella politica, candidati ad essere nei consigli comunali. E poi — conclude Alacevich — lo scoutismo è una comunità di transito. A 21 anni le ne vai per forza e se vuoi restare come capo, il tuo impegno deve essere del tutto diverso, devi aderire ad un partito o ad un'altra cosa». I rapporti con l'esterno sono stati, a detta di tutti, otti-

mi. Mi raccontano che Lama (che ha partecipato alla terna che ha partecipato alla terna della rotunda sull'economia), è rimasto stupefatto dalla tenacia con cui i ragazzi pretendevano risposte concrete alle loro domande. La lite con l'Ocse sull'obsolescenza di coscienza non ha meravigliato nessuno: «Se si deve dire quello che si pensa, succede anche di litigare» — commentano — «e qui non eravamo impegnati in un corso di buona educazione ma in una vera e propria discussione». Ragazzi e scout non sono neanche frustrati dall'attenzione che la stampa ha dedicato al loro campo, anche se qualche testata ha subito dure critiche. Oggi pomeriggio, la Route, la strada, prosegue e torna indietro. Dopo quattro giorni di cammino e tre di discussioni, dopo la messa con il Papa ed i canti sparsi un po' ovunque tra le valli e i paesini dell'altipiano, dopo la fatica e l'allegria, gli scout tornano a casa. «Buona cappa», come salutano loro. Nanni Riccobono

Il Senato approva nuove norme sul calendario scolastico. Spetterà alle Regioni stabilirne le modalità

Anche in Italia duecento giorni di scuola l'anno

I periodi di svolgimento delle lezioni dovranno essere resi noti entro il mese di agosto - Vanno consultati i consigli scolastici - Difficoltà per le convocazioni - Gli enti interessati colti nel mezzo delle ferie estive - Qualche incertezza di competenze

ROMA — Almeno 200 giorni di scuola, o come si dice, per lo svolgimento delle lezioni. Possibilità di dividere l'anno scolastico, ai fini della valutazione degli alunni, in due e tre periodi su deliberazione del collegio dei docenti da adottarsi per tutte le classi: sono, queste, due fra le principali norme della nuova legge sul calendario scolastico approvata ieri dal Senato (commissione pubblica Istruzione). L'anno scolastico, in tutte le scuole — dalla materna all'elementare, media e negli istituti e scuole di istruzione secondaria superiore — di ogni ordine e grado, inizia il 1° settembre e termina il 31 agosto. Cosa diversa è l'attività didattica, compresi gli scrutini e gli esami (e quelle di aggiornamento), che si svolgono nel periodo compreso fra il primo settembre e il 30 giugno con eventuale conclusione degli esami di maturità nel mese di luglio. Gli esami di seconda sessione (i cosiddetti «di riparazione» per le scuole superiori dove esistono ancora) si svolgono dal primo al 9 settembre e il loro svolgimento costituisce prosecuzione dell'attività didattica relativa all'anno scolastico precedente e compete, quindi, ai docenti che hanno prestato servizio nelle classi interessate. È compito dei sovrintendenti scolastici regionali o interregionali determinare la data d'inizio delle lezioni e il calendario relativo al loro svolgimento. I sovrintendenti dovranno rendere noti i calendari entro il mese di agosto e dopo aver consultato i consigli scolastici provinciali e le Regioni. Il termine delle attività didattiche e delle lezioni, il calendario delle festività e degli esami sono determinati, con propria ordinanza, dal ministro della Pubblica Istruzione.



Il provvedimento allinea l'Italia ai paesi della Cee che effettiva delle giornate di lezione e decentra le decisioni relative all'inizio delle lezioni in modo da rispondere a particolari esigenze locali. Secondo i dati forniti dalla Cee, la durata dell'anno scolastico in Belgio è di 182 giorni, in Danimarca di 197, in Francia di 158, in Irlanda da 180 a 184 giorni, in Olanda da 193 a 200 giorni, nel Regno Unito di 190, nella Germania federale di 226 (quindi quasi un mese in più rispetto agli altri), e in Grecia di 170 per le scuole elementari e di 180 per le scuole secondarie. Raggiunto l'allineamento con i paesi Cee sul numero di giorni si adeguerà, ora, l'Italia anche sul numero di ore scolastiche «realizzate» negli altri paesi europei? Sarà difficile e tutte le regioni italiane siano in grado di osservare la scadenza del 31 agosto prossimo prevista dalla legge per la defini-

zione del nuovo calendario scolastico, creando non pochi problemi a 10 milioni di studenti e ai loro genitori. L'approvazione in via definitiva da parte del Senato del provvedimento che attribuisce ai sovrintendenti scolastici regionali i compiti di consigli scolastici provinciali e le Regioni — il compito di determinare la data di inizio delle lezioni e il calendario del loro svolgimento, ha colto infatti gran parte degli enti interessati proprio nel bel mezzo delle ferie estive. In particolare appaie difficile nella maggior parte dei casi la convocazione in tempi rapidi dei consigli scolastici provinciali, mentre per quanto riguarda le Regioni sembra esistere una certa confusione su chi debba esprimersi sulla questione. «L'incarico di consigli scolastici: l'assessore all'Istruzione, il presidente della giunta o gli stessi consigli regionali, alcuni dei quali hanno però già sospeso i propri lavori.

La relazione per l'85

La Corte dei Conti: nuove norme per l'Iri e per l'Eni

ROMA — La questione del «chi deve decidere» quando sono in ballo importanti scelte di strategia industriale nel campo delle partecipazioni statali — problema cui hanno dato ampia risonanza pubblica il caso Sme e la trattativa Alfa-Ford — è stata affrontata anche dalla Corte dei conti nelle pagine della relazione su conti statali dell'85 che si riferiscono al ministero delle Partecipazioni statali. La Corte si pronuncia decisamente per un adeguamento sensibile del quadro normativo e istituzionale in cui operano le imprese a partecipazione statale: «L'elenco fitto e complesso delle istituzioni nei processi decisionali verificatosi nella recente esperienza — dice testualmente la relazione — non è interpretabile come un casuale ripetersi di incidenti di percorso, ma come sintomo rivelatore della necessità di non marginali adeguamenti del quadro normativo, degli assetti organizzativi, delle regole di condotta, della disciplina procedimentale». Altrimenti si rischia «un governo non efficace» del sistema, proprio in presenza invece di risultati positivi nel risanamento, nel recupero di efficienza delle imprese e nel ritorno di interesse del capitale privato verso le aziende pubbliche. La Corte dei conti — dopo aver citato esempi eclatanti, oltre a Sme e Alfa (Cementir, quota privata di Mediobanca, l'accordo Italtel-Telettra, la questione del «polo aeronautico» ecc.) — indica anche i punti essenziali attorno ai quali andrebbe ridefinito il «quadro di comando» delle partecipazioni statali. Oneri impropri: andrebbero individuati per legge e non da Cipi e Cipe nella ripartizione dei fondi di dotazione; poteri di indirizzo: il governo dovrebbe approvare i programmi degli enti, riservando al Parlamento indirizzo e controllo; autorizzazioni: la legge dovrebbe indicare con chiarezza i casi in cui deve decidere il ministro.

Il Tesoro ha reso noto il calendario

Pensioni statali, ecco quando verranno pagate

ROMA — La «Gazzetta ufficiale» pubblica il testo del decreto con il quale il ministero del Tesoro ha modificato a partire dal prossimo primo ottobre il calendario di pagamento delle pensioni ai dipendenti civili e militari dello Stato. La modifica del calendario si è resa necessaria — afferma il decreto — sia a causa degli aumenti recentemente decisi sia della nuova modalità di pagamento mediante contanti bancari indicati dal titolo delle pensioni. Questo il nuovo calendario mensile: 1) Pensioni di guerra — Dal giorno 1, pensioni fino a 92 mila lire; dal giorno 2, pensioni fino a 126 mila lire; dal giorno 3, pensioni fino a 190 mila lire; dal giorno 4,

Presentato alla Camera il dossier-Nicolazzi

Condono edilizio A Roma richieste più numerose

ROMA — La legge per la sanatoria degli abusi edilizi ha funzionato male e solo in parte. Le molte modifiche successive e gli «effetti-annuncio» che se sono stati conseguenza hanno determinato la configurazione, ad un anno e mezzo dalla sua entrata in vigore, di un paese diviso in due, con il Nord che ha risposto in buona misura alle nuove disposizioni e il Sud che è rimasto indietro, con un «abuse» sommerso difficilmente quantificabile. In ogni caso — afferma il ministro dei Lavori pubblici nel dossier presentato alla Camera — i costi complessivi del recupero ambientale saranno di gran lunga superiori a qualunque ottimistica previsione di entrata connessa con il condono, con riferimento sia all'oblazione che al contri-

buto di concessione. Il documento, che consta di circa 200 cartelle zeppe di dati e di grafici, prende in esame l'applicazione della legge dal 28 febbraio 1985 (data di approvazione) al 28 febbraio 1986: per i capoluoghi di provincia i dati si ampliano fino a tutto marzo. Le domande di sanatoria raccolte dai Comuni risultano essere pari a 621.986 che ripartite al complesso delle abitazioni esistenti al 1981, indicano la presenza di 2,85 domande di sanatoria ogni cento abitazioni. Al primo posto è l'Italia settentrionale con 274.391 richieste presentate pari al 43,9 per cento, seguita da quella centrale (201.783 pari al 32,29 per cento), dal meridione (111.109 pari al 17,77 per cento) e dalle isole (37.773 pari al 6,04 per cento). È riscontrabile, dunque, una scarsa propensione

alla sanatoria da parte dei cittadini dell'Italia meridionale e insulare: che balza evidente se si raffronta il numero delle autodenunce con quello dei verbali di contestazione di abusivismo edilizio redatti dalla polizia giudiziaria. La maggior parte delle autodenunce si concentra nei comuni con meno di 20 mila abitanti che raccolgono 235.236 domande pari al 37,64 per cento del totale. Subito dopo le città con oltre 400 mila abitanti dove le richieste di sanatoria sono state 136.527 pari al 21,84 per cento del totale. Le regioni che registrano il maggior numero di autodenunce sono il Lazio, la Toscana, l'Emilia-Romagna e il Veneto. Per quanto riguarda i capoluoghi di provincia la classifica è guidata da Roma con 70 mila richieste di sanatoria, seguita da Bologna (20 mila domande), Milano (15.825) e Torino (15.539). Nel Sud le autodenunce sono poche: in Campania 4.332 domande, a Pescara, 2.585; a Bari 2.200 e a Taranto 2.150. Emergono in tutta la sua gravità — sottolinea il documento — la scarsa risposta che la legge di sanatoria ha avuto nelle grandi conurbazioni meridionali che notoriamente dovrebbero presentare il tasso più elevato di abusivismo. s. l.